

Tito Boeri

Professore di economia e direttore del dipartimento di economia all'Università Bocconi. È direttore editoriale di *eco*.

Sebastiano Scalco

Assistente di ricerca presso l'Università Bocconi e la Fondazione Ing. Rodolfo Debenedetti. Ha avuto esperienze di ricerca presso l'Università di Trento, il Collegio Carlo Alberto di Torino e la Banca d'Italia.

Il voto sovranista è un voto inutile?

Fin qui i partiti sovranisti non sono stati in grado di incidere sulle deliberazioni del Parlamento europeo. Neanche quando si trattava di bloccare l'integrazione europea. Se non riescono a trovare una sintesi fra interessi nazionali e scelte sovranazionali sono condannati all'irrelevanza anche nella prossima legislatura.

Per contare al Parlamento europeo bisogna coalizzarsi con partiti di altri paesi

I partiti sovranisti si caratterizzano per l'enfasi riposta sugli interessi nazionali rispetto agli obiettivi perseguiti da organismi sovranazionali. Lo slogan della Lega per le elezioni europee 2024 – Più Italia, Meno Europa – è un esempio calzante di questo atteggiamento.

Perché i parlamentari europei si riuniscono in gruppi

Per contare al Parlamento europeo bisogna però coalizzarsi con partiti di altri paesi. Non a caso esistono al Parlamento di Strasburgo otto famiglie politiche (Partito popolare europeo, Alleanza progressista di socialisti e democratici al Parlamento Europeo, Renew Europe, Verdi/Alleanza libera europea, Identità e democrazia, Conservatori e riformisti europei, Sinistra unitaria europea – sinistra verde nordica – Gue/Ngl e Gruppo misto), che agiscono come gruppi parlamentari con una loro disciplina di voto, allo stesso modo di quelli nazionali. Gli europarlamentari si raggruppano perché altrimenti un singolo partito nazionale sarebbe sempre condannato a essere in minoranza e raramente potrebbe essere determinante, vale a dire in grado di modificare l'esito del voto e quindi di influire sulle decisioni. In altre parole, non coalizzandosi, un partito nazionale rischia di divenire del tutto irrilevante nelle deliberazioni del Parlamento europeo. In che misura i partiti sovranisti rappresentati al Parlamento europeo riescono a trovare una sintesi fra, da una parte, interessi nazionali diversi e, dall'altra, interessi sovranazionali?

Per cercare di rispondere al quesito abbiamo analizzato le votazioni avvenute nel Parlamento europeo tra il 25 novembre 2021 e il 14 marzo 2024. Si tratta di circa mille votazioni avvenute per appello nominale (*roll-call votes*), per cui è disponibile il verbale plenario che ci permette di risalire al voto espresso dai singoli parlamentari. Le informazioni sono tratte dalla banca dati HowTheyVote.eu.

In che misura i partiti sovranisti rappresentati al Parlamento europeo riescono a trovare una sintesi fra, da una parte, interessi nazionali diversi e, dall'altra, interessi sovranazionali?

Chi sono i sovranisti?

Prima di procedere ad analizzare il comportamento dei gruppi sovranisti e confrontarlo con quello degli altri gruppi abbiamo cercato una definizione il più possibile oggettiva di sovranismo. Questa è quella proposta da ChatGPT versione 4.0, che accede a informazioni aggiornate ad aprile 2023:

“Nel contesto del Parlamento europeo, si definisce come sovranista una coalizione di eurodeputati (membri del Parlamento europeo) che danno priorità alla sovranità nazionale e sostengono la riduzione dell'influenza delle istituzioni dell'Unione europea sugli Stati membri. Questi gruppi in genere sottolineano l'importanza dell'autorità decisionale nazionale e spesso cercano di limitare o invertire aspetti dell'integrazione europea”.

La domanda successiva che abbiamo posto al programma di intelligenza artificiale generativa è stata “quali coalizioni attualmente presenti nel Parlamento europeo possono essere definite come sovraniste?” La risposta è stata la seguente:

- 1) **I Conservatori e riformisti europei (Ecr): questo gruppo è chiaramente sovranista, focalizzato sulla riforma dell'Ue per garantire un maggiore controllo nazionale su varie politiche. Membri come il partito polacco Legge e Giustizia (PiS) e i democratici svedesi sottolineano la rivendicazione dei poteri dell'Ue ai governi nazionali”.**
- 2) **Identità e democrazia (ID): “composto da partiti di destra e di estrema destra, il gruppo ID è fortemente sovranista ed euroscettico. Sostengono una significativa riduzione dei poteri della Ue, sottolineando questioni come il controllo dell'immigrazione e la protezione dei confini nazionali. I partiti chiave di questo gruppo includono la Lega italiana, il Rassemblement National francese e l'Alternativa tedesca per la Germania (AfD)”.**
- 3) **Sinistra unitaria europea-Sinistra verde nordica (Gue/Ngl): pur essendo prevalentemente di sinistra, questo gruppo contiene anche elementi di sovranismo, in particolare tra partiti che criticano l'Ue dal punto di vista della tutela dei diritti dei lavoratori e dell'opposizione alle politiche neoliberiste. Sostengono un controllo meno centralizzato e rivendicano più potere alle istituzioni democratiche locali e nazionali.**

L'indice di frammentazione

L'indice di frammentazione è il complemento a uno dell'indice di concentrazione di Herfindahl-Hirschman (HHI), normalmente utilizzato per valutare il livello di concorrenza in un mercato. L'indice HHI è dato, nel nostro caso, dalla somma dei quadrati delle quote di voti andati alle quattro opzioni (favorevole, contrario, astenuto, non voto) nell'ambito di ciascun gruppo. Nel caso in cui il gruppo vota in modo compatto, l'indice di frammentazione è pari a $1 - \text{HHI} = 1 - 1^2 = 0$ perché una sola opzione ottiene il 100% dei voti (la concentrazione del voto è massima). Nel caso in cui i parlamentari del gruppo siano molto divisi nel voto, distribuendosi in modo uniforme sulle quattro opzioni (che raccolgono così un quarto dei consensi ciascuna), l'indice di frammentazione è dato da $1 - (1/4)^2 - (1/4)^2 - (1/4)^2 - (1/4)^2 = 1 - 1/4 = 3/4 = 0,75$.

ChatGPT rimarca anche che “questi gruppi differiscono nelle loro ideologie e programmi politici specifici, ma condividono uno scetticismo comune sull'attuale portata dell'integrazione europea e il desiderio di rafforzare l'autonomia legislativa nazionale contro quella che percepiscono come un'eccessiva burocrazia europea”.

Come votano i sovranisti?

La classificazione dei partiti sovranisti fornita da ChatGPT è in linea con altre classificazioni dei cosiddetti partiti euroscettici (si veda ad esempio il volume di Simon Hix, Richard Whitaker e Galina Zapryanova per il *Journal of European Policy Research* del febbraio 2024). Confortati da questa convergenza, abbiamo proceduto ad analizzare il comportamento nel voto al Parlamento europeo di Ecr, ID e Gue/Ngl in rapporto a quello degli altri gruppi.

A ogni votazione, i parlamentari hanno quattro opzioni: a) votare a favore, b) votare contro, c) astenersi e d) non partecipare al voto. Abbiamo perciò calcolato, per ogni gruppo in ciascuna votazione, la percentuale di membri che aderivano all'opzione maggioritaria e alle altre opzioni in ordine decrescente di consensi raccolti all'interno del gruppo stesso.

Tre fatti ci sembrano particolarmente importanti: 1) La percentuale di parlamentari che votano in linea con la maggioranza del proprio gruppo (la percentuale di parlamentari che presumibilmente ne rispetta la disciplina di voto) è inferiore per i gruppi sovranisti rispetto a tutti gli altri. Come si vede dalla prima colonna prima tabella, in media meno di tre quarti dei parlamentari dei gruppi sovranisti vota in linea con la maggioranza del gruppo, contro 4 su 5 o addirittura 9 su 10 (nel caso dei Verdi) negli altri gruppi. I parlamentari di Identità e

democrazia (ID), in particolare, non si discostano molto nel loro comportamento da quello dei parlamentari che si caratterizzano solo per la loro non appartenenza a nessuno degli altri gruppi (Gruppo misto).

2) Nell'ambito dei gruppi sovranisti c'è anche maggiore disaccordo nel disaccordo, vale a dire nel prendere decisioni diverse da quelle della maggioranza nel gruppo. Ad esempio, come si vede dalla seconda, terza e quarta colonna della tabella, nel caso di ID il 63% dei parlamentari vota come la maggioranza del gruppo. Il restante 37% fa scelte diverse anziché convergere su una sola scelta (il 24% sceglie una seconda opzione, il 10% un'altra opzione e il 3% un'altra opzione ancora).

3) La quinta colonna della tabella fornisce un indice sintetico di frammentazione nel voto per ciascun gruppo (si veda il box in alto). L'indice varia da zero a uno ed è tanto più alto quanto maggiore è il disaccordo all'interno del gruppo. Se tutti i parlamentari nel gruppo votano allo stesso modo, l'indice è pari a 0. Se invece i parlamentari si distribuiscono uniformemente fra le quattro opzioni (che raccolgono perciò ciascuna il 25% dei parlamentari del gruppo), l'indice è pari a 0,75. Nessun gruppo ha un indice di frammentazione così elevato, ma i gruppi sovranisti vi si avvicinano di più.

I risultati non cambiano se escludiamo dalle opzioni il non voto, vale a dire la mancata partecipazione alle votazioni, che peraltro in al-

La percentuale di parlamentari che votano in linea con la maggioranza del proprio gruppo è inferiore per i gruppi sovranisti rispetto a tutti gli altri

cuni casi è la scelta maggioritaria del gruppo. A cosa si deve la forte frammentazione nel voto dei parlamentari sovranisti? In questi gruppi la frammentarietà è alta nel voto europeo, ma ce ne è poca quando consideriamo il comportamento dei parlamentari dello stesso gruppo eletti nello stesso paese. Abbiamo infatti condotto la stessa analisi guardando, per ciascuna votazione, alla distribuzione dei voti dei parlamentari eletti nello stesso paese e abbiamo così ottenuto un indice di frammentazione specifico per ogni paese (e gruppo parlamentare). Abbiamo quindi calcolato la media degli indici di frammentazione di ciascun gruppo e paese. Così facendo (non riportiamo la tabella per brevità), otteniamo risultati molto simili per i gruppi sovranisti e non sovranisti. In altre parole, i sovranisti non sono più frammentati degli altri gruppi quando guardiamo al comportamento dei parlamentari in ogni singolo paese. La differenza sta quindi in quello che succede quando europarlamentari di nazionalità diverse si riuniscono in gruppo: mentre i non-sovranisti

Mentre i non-sovranisti sembrano in grado di far coesistere gli interessi del loro paese con quelli comunitari, votando in modo compatto all'Europarlamento, i sovranisti seguono logiche nazionali e faticano a esprimere posizioni comuni a livello europeo

sembrano in grado di far coesistere gli interessi del loro paese con quelli comunitari, votando in modo compatto all'Europarlamento, i sovranisti seguono logiche nazionali e faticano a esprimere posizioni comuni a livello europeo.

Percentuale di adesione degli europarlamentari alla scelta più votata del gruppo di appartenenza

	Più votata	Seconda più votata	Terza più votata	Meno votata	Indice di frammentazione
Verdi/Alleanza Libera Europa	89%	10%	1%	0%	20%
Renew Europe	85%	12%	2%	1%	26%
Alleanza Progressista di Socialisti e Democratici	85%	14%	2%	0%	26%
Partito Popolare Europeo	82%	14%	3%	1%	31%
Conservatori e Riformisti Europei	73%	17%	8%	3%	43%
Sinistra al Parlamento Europeo - GUE/NGL	72%	18%	8%	3%	44%
Identità e Democrazia	63%	24%	10%	3%	53%
Gruppo misto	54%	26%	14%	6%	62%

Note: le prime quattro colonne contengono la percentuale di adesioni da parte dei membri di ciascun gruppo alle opzioni disponibili (a favore, contro, astenuto, non votato), ordinate dalla più alla meno votata (non ci interessano le scelte specifiche, quanto piuttosto la loro "classifica"), all'interno dal gruppo stesso. Questi valori danno un'indicazione di quanto il gruppo sia coeso (maggiore la coesione, maggiore l'aderenza all'opzione maggioritaria). La quinta colonna riporta un indice di frammentazione dato da 1 meno la somma delle percentuali (elevate al quadrato) di parlamentari che hanno scelto le 4 diverse opzioni di voto. Maggiore il valore dell'indice, maggiore la frammentazione.

Fonte: nostre elaborazioni su dati provenienti dalla banca dati HowTheyVote.eu. Le informazioni contenute coprono il periodo elettorale dal 25 novembre 2021 al 14 marzo 2024, per un totale di 1000 votazioni avvenute per appello nominale (roll-call votes).

Cosa accade quando il voto riguarda l'integrazione europea?

Se i partiti sovranisti nazionali non sono in grado di trovare un accordo tra di loro nell'influenzare l'insieme delle deliberazioni del Parlamento europeo, possono pur sempre riuscire a bloccare quelle decisioni che comportano un maggiore grado di integrazione europea. In altre parole, i partiti sovranisti potrebbero comunque rivelarsi efficaci nel bloccare deliberazioni che sottraggono potere ai governi nazionali.

Per valutare questa possibilità abbiamo guardato specificamente alle deliberazioni su provvedimenti che contengono termini come "integrazione", "unione", "comune", "comunità", "coordinamento", e che presumibilmente si riferiscono a un rafforzamento dell'integrazione europea. Abbiamo considerato anche le deliberazioni sulla pandemia (contenenti la parola chiave "Covid") che contemplavano strette forme di cooperazione tra i paesi

dell'Unione in tema di politica sanitaria. Anche quando ci concentriamo su questo tipo di deliberazioni (nel loro insieme o per ciascun termine elencato in precedenza) continuiamo a trovare un maggiore grado di frammentazione dei gruppi sovranisti rispetto agli altri gruppi presenti al Parlamento europeo.

Una condanna all'irrelevanza

I partiti sovranisti sono oggi in minoranza nel Parlamento europeo: complessivamente raccolgono il 23,2% dei voti e singolarmente

I partiti sovranisti sono oggi in minoranza nel Parlamento europeo: complessivamente raccolgono il 23,2% dei voti e singolarmente nessuno di loro supera la soglia del 10%

Il Banzhaf power index

Il Banzhaf Power Index (dal nome di chi lo ha proposto, John Banzhaf) è un indice che misura la probabilità di un votante o di un gruppo politico di essere decisivo con il proprio voto quando si vota a maggioranza, semplice o qualificata. Questa capacità viene quindi intesa come "potere politico". L'idea è che il mio voto conta qualcosa quando contribuisce a prendere una decisione. Se una coalizione rimane una minoranza nonostante il mio voto o se la maggioranza si forma comunque anche senza il mio voto, allora il mio voto è inutile per la decisione. L'indice si ottiene identificando tutte le coalizioni possibili, e contando quelle in cui il mio voto serve a formare una maggioranza che senza il mio voto non ci sarebbe stata. Ecco un esempio di come viene calcolato l'indice. Prendiamo quattro partiti: A, B, C e D, dotati, rispettivamente, di 4, 3, 2 e 1 seggi. Supponiamo che si decida a maggioranza semplice. Quindi servono 6 voti per decidere. Le possibili coalizioni che raggiungono la maggioranza sono AB (7 voti), AC (6 voti), ABC (9 voti), ABD (8 voti), ACD (7 voti), BCD (6 voti), ABCD (10 voti). Le sottolineature denotano quali partiti siano cruciali per il raggiungimento della maggioranza. Nella coalizione AB sono entrambi fondamentali: se uno dei due partiti si sfilava, non c'è maggioranza. Nella coalizione AC avviene lo stesso. In quella ABD, invece, il partito D non è cruciale. Se A e B votano a favore, c'è la maggioranza indipendentemente dal comportamento di D. E così via. In totale ci sono 12 voti cruciali (basta contare il numero di volte che vi è un partito sottolineato nelle coalizioni sopra riportate) e il Banzhaf Power Index di ogni partito è: $A = 5/12$, $B = 3/12$, $C = 3/12$, $D = 1/12$. Intuitivamente, maggiore il numero di seggi, più probabile che un partito sia cruciale in una coalizione. Se la soglia di maggioranza si alza, anche i partiti più piccoli diventano potenti. Nel caso limite dell'unanimità, tutti hanno lo stesso potere indipendentemente dal numero di seggi.

	Numero di seggi al Parlamento Europeo (valori % tra parentesi)	Probabilità di essere determinanti votando compatti	Percentuale di votazioni con ruolo determinante del gruppo
PPE	177 (25,4%)	28,13%	36%
S&D	139 (20%)	20,31%	26,1%
Renew	102 (14,4%)	12,5%	14,2%
Verdi/ALE	72 (10,09%)	9,38%	7,1%
Gruppo misto	51 (7,1%)	7,81%	3,2%
GUE/NGL	37 (5,4%)	4,69%	3,1%
CRE	68 (9,51%)	9,38%	2%
ID	59 (8,24%)	7,81%	1,4%

Note: la prima colonna contiene il numero di seggi assegnato a ciascun gruppo politico con la rispettiva percentuale sul totale riportata tra parentesi. Nella seconda colonna è riportato il Banzhaf Power Index, una stima del numero di volte in cui un gruppo politico può modificare l'esito di un voto in rapporto al numero totale di votazioni. Nella terza colonna è riportata la percentuale di votazioni in cui ciascun gruppo è stato determinante nel far raggiungere la maggioranza. In altre parole, abbiamo contato il numero di casi in cui la somma dei voti degli altri gruppi non era sufficiente a raggiungere una maggioranza, ma è stato possibile grazie ai voti del gruppo considerato. I dati utilizzati non permettono di distinguere il tipo di votazione, abbiamo perciò applicato il criterio della maggioranza assoluta per stabilire la soglia necessaria a determinare l'esito di una votazione.

Fonte: dati del Parlamento europeo utilizzati per il numero di seggi e le rispettive percentuali. La seconda colonna è stata ottenuta utilizzando un calcolatore sviluppato dall'Università di Warwick (Voting Power Algorithms: ipgenf). La terza colonna riporta nostre elaborazioni su dati provenienti dalla banca dati HowTheyVote.eu. Le informazioni contenute coprono il periodo elettorale dal 25 novembre 2021 al 14 marzo 2024, per un totale di 1000 votazioni avvenute per appello nominale (roll-call votes).

te nessuno di loro supera la soglia del 10%. Questo, già di per sé, rende più difficile per loro incidere sulle decisioni dell'Europarlamento. Ma la frammentazione nel voto europeo è un fattore aggiuntivo che condanna i parlamentari sovranisti all'irrelevanza nelle decisioni prese a Bruxelles e Strasburgo. Per valutare gli effetti del comportamento da "minoranza nella minoranza" abbiamo calcolato la percentuale di votazioni per il cui esito è stato determinante il voto dei singoli gruppi e l'abbiamo comparata con la proba-

bilità di essere determinante nel caso in cui il gruppo parlamentare avesse votato in modo compatto. Questa probabilità viene fornita dal Banzhaf Power Index che, sulla base del peso parlamentare di ciascun gruppo, ci fornisce una stima del numero di volte in cui un partito può modificare l'esito di un voto in rapporto al numero totale di votazioni (si veda il box qui a lato).

Questi calcoli sono richiamati nella seconda tabella. Come si vede, tra i gruppi non sovranisti, Partito popolare europeo, Socialdemocratici e Renew Europe sono risultati determinanti nel voto del Parlamento europeo in una percentuale di casi superiore a quella stimata a partire dal peso parlamentare di ciascun gruppo. Mentre nel caso dei Verdi la probabilità è leggermente inferiore, anche se molto vicina a quella stimata. Il gruppo misto e i partiti sovranisti, invece, risultano molto meno determinanti sull'esito delle votazioni di quanto avrebbero potuto essere votando compatti. In particolare, il gruppo ID e il gruppo Ecr sono stati determinanti solo, rispetti-

La coalizione con gli altri partiti di Identità e democrazia non ha dato alcun vantaggio al partito di Matteo Salvini in termini di rilevanza nel voto del Parlamento europeo

I partiti sovranisti sono al limite della completa irrilevanza nelle deliberazioni del Parlamento europeo

vamente, nell'1,4% e 2% delle votazioni. Se avessero votato in modo compatto, invece, avrebbero potuto essere determinanti quasi nel 10% delle votazioni.

L'1,4% è il valore del Banzhaf Power Index quando non si prende in considerazione l'intero gruppo ID, ma la sola Lega italiana, che ha attualmente 23 parlamentari a Strasburgo. In altre parole, la coalizione con gli altri partiti di Identità e democrazia non ha apportato alcun vantaggio al partito di Matteo Salvini in termini di rilevanza nel voto del Parlamento europeo. E la Lega, come del resto gli altri partiti sovranisti, non sembra neanche essere stata determinante in coalizioni costruite su base nazionale, ad esempio per blocca-

re provvedimenti ritenuti lesivi per un paese o per un gruppo di paesi. Del resto, indici di frammentazione costruiti su base nazionale (considerando gli eletti in un dato paese come se fossero un gruppo parlamentare a sé stante) suggeriscono che c'è molta eterogeneità nel comportamento dei parlamentari eletti nello stesso paese. Ad esempio, l'indice di frammentazione dei parlamentari europei eletti in Italia è 0,49, superiore a quello di quasi tutti i gruppi parlamentari europei. In altre parole, al contrario di quanto avviene per i soli gruppi sovranisti, nel voto al Parlamento europeo sembrano prevalere motivazioni di natura sovranazionale più che logiche nazionali. Questo è coerente con i risultati di studi precedenti (ad esempio i lavori di Simon Hix, Abdul Noury e Gerard Roland).

In sintesi, i partiti sovranisti sono al limite della completa irrilevanza nelle deliberazioni del Parlamento europeo. Sarà così anche nella prossima legislatura? È vero che i sondaggi elettorali li accreditano di un aumento della loro presenza nel Parlamento europeo. Ma sembrano comunque destinati a rimanere irrilevanti, a meno che non inizino a votare in modo compatto, senza divisioni nazionali. Come si è visto, la frammentazione interna di questi gruppi è portata dal fatto che i parlamentari dei gruppi sovranisti

votano seguendo più logiche nazionali che strategie comuni a livello europeo. Questo, dopotutto, è il tratto identitario dei partiti sovranisti.

In conclusione, se i partiti sovranisti non cessano di essere sovranisti nel loro comportamento al Parlamento europeo, il voto dai cittadini europei a questi partiti rischia di essere un voto inutile, di pura testimonianza rispetto al voto nazionale, che porta in Europa persone che non avranno pressoché alcun peso nelle deliberazioni a Bruxelles e a Strasburgo. Vedremo se almeno una parte dei partiti sovranisti deciderà di smarcarsi da questo "fronte inutile" per contare di più, lasciando nell'irrilevanza solo un pezzo dell'ala populista alla destra del Partito popolare europeo.

